

dal romanico, ritemprano il loro gusto ai monumenti gloriosi dell'arte classica, che infiorano della loro austera bellezza le loro città marinare, e ne traggono gli elementi della nuova arte, che imprimerà il suo suggello sulla Cattedrale di Sebenico e impronterà di sè tante opere egregie nella Penisola, infondendo un soffio nuovo di vita nell'arte italiana.

Giorgio Orsini di Zara (1400-1475), venne, da Venezia, dove passò la sua giovinezza, invitato a Sebenico, per completare l'opera di Antonio delle Masegne, che si era mostrato inetto a costruire e decorare degnamente il Duomo di quella città. Ma il genio dell'Orsini non si adatta all'umile compito e dà libero corso al suo istinto di artista. Educato alla pura linea classica, rinnova dalle fondamenta il progetto iniziale e, da quello che sarebbe riuscito, sotto le mani di Antonio, un mediocre tempio gotico, egli fa nascere uno dei capolavori più chiari dell'arte dalmata del Rinascimento; perpetuando i motivi ornamentali della romanità, con una certa potenza espressiva sua propria, che si ritrova in tutte le sue opere, oltre che nel Duomo di Sebenico, nei portali di Ancona, negli altari di Spalato, nella Porta della Carta di Venezia, alla cui creazione egli contribuì efficacemente. Una schiera di eletti discepoli lavora con lui intorno alle opere egregie, si educano alla sua visione grandiosa e la impongono ovunque, con quei segni, che possono dirsi caratteristici della nostra arte dalmata del Rinascimento.

Essi diffondono in Dalmazia, a specchio del mare latino, l'audacia delle sue sagome, la potenza delle sue cupole e delle sue coperture a blocchi, la grazia dei suoi festoni, la vivacità dei suoi putti, nell'architettura e nella scultura, e sono: Giovanni di Scardona, Andrea Alessi, e quel Nicolò Fiorentino, continuatore dell'opera di Giorgio a Sebenico e autore della mirabile Cappella di S. Giovanni Orsini nella Cattedrale di Traù.

Opera sua ancora e del Maestro è il restauro del Palazzo dei Rettori di Ragusa; nel suo piccolo un gioiello perfetto quanto quello dei Dogi di Ve-



SANTA MARIA DELLE BENEDETTINE